

Medici di famiglia precettati per i turni in Casa di comunità

Succede nell'Usl 4, dove si sono rivelate insufficienti le adesioni volontarie
Il problema più grave nella struttura territoriale aperta a Jesolo
Per i professionisti convocati la paga oraria è di 38 euro anziché 60

LA FIMMG

**«Tutto rientra negli accordi siglati per incentivare il nuovo modello di sanità territoriale»
di Elena Livieri
Sanità**

Medici di medicina generale precettati per garantire i turni scoperti nelle Case di comunità: succede nell'ambito dell'Usl 4 Veneto orientale. E non mancano i malumori. La precettazione è pur prevista dall'accordo siglato fra azienda sanitaria e rappresentanze dei medici, ma solo nel caso in cui - non essendo sufficienti i professionisti che hanno aderito volontariamente - non si possano stipulare contratti a tempo determinato con gli specializzandi per coprire i turni residui. Un'estrema ratio, si dirà, come estrema è del resto la cronica carenza di camici bianchi, dentro e fuori dagli ospedali.

L'accordo da cui deriva la facoltà per le aziende sanitarie di precettare i medici di medicina generale deriva dalla delibera regionale 622 del giugno scorso. In prima istanza ci sono le adesioni volontarie dei medici di medicina generale. Il compenso previsto è di 60 euro, di cui una parte legata al raggiungi-

mento degli obiettivi. Se con queste adesioni non si riesce a coprire tutti i turni, si passa al piano "b", ovvero la stipula di contratti a tempo determinato con medici specializzandi e medici della Continuità assistenziale (guardia medica, ndr). Per questi il compenso orario è invece di 38,72 euro. C'è poi il piano "c", quando anche il piano "b" non basta: ecco che arrivano le precettazioni per i medici di base che volontariamente non avevano aderito. Due le note dolenti: anche per loro il compenso orario è di 38,72 euro e, l'aspetto che probabilmente crea più disagio, i turni vengono imposti. Capita quindi di dover andare a coprire un turno in Casa di comunità magari proprio quando si sarebbe in attività nel proprio ambulatorio. Un piccolo cortocircuito, non c'è che dire. Ma così è stato deciso. «Il problema nell'ambito dell'Usl 4 si pone per la Casa di comunità di Jesolo», commenta Giorgia Tezzot, referente Fimmg (la principale associazione sindacale dei medici di medicina generale, ndr), «perché questo territorio soffre più di altri della carenza di specializzandi e neo diplomati inseriti nella Continuità assistenziale. Non potendo quindi coprire tutti i turni con le adesioni volontarie e i contratti a termine si è dovuti ricorrere alle precettazioni dei medi-

ci di base. Tutto rientra comunque nei termini degli accordi sottoscritti che danno seguito a quanto fissato nella delibera regionale».

Resta però il tema di fondo: le Case di comunità, piaccia o no, sono ormai una strada imboccata. Il paradigma sotteso nella loro organizzazione prevede di concentrarvi tutti i servizi sanitari di base e quelli legati alla cronicità, con garantendo ai cittadini un punto di riferimento aperto 12 ore al giorno (24 per le Case "spoke"). Ma servono più medici di quanti ce ne siano in giro. «La verità è che questo sarà il futuro dell'assistenza sul territorio», rimarca il segretario regionale Fimmg Giuseppe Palmisano, «certo tra il dire e il fare ne passa e comprendo i colleghi che non se la sentono di aderire alla "chiamata", specie per quelli più avanti con gli anni. Molti stanno alla finestra, aspettano di vedere come va. La componente che ha aderito è una squadra di pionieri di questa nuova struttura organizzativa. La differenza di paga, tra i 60 e i 38 euro, si spiega proprio in questo senso» precisa Palmisano, «un terzo dei 60 euro dipende dal raggiungimento degli obiettivi, che sono per lo più legati alla formazione di équipe multidisciplinari, a ciò che quindi darà vera struttura al servizio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Szumski: «È un'ingiusta disparità di trattamento»

L'interrogazione

Una interrogazione a risposta immediata è stata presentata in Consiglio regionale dagli esponenti di Resistere Veneto che denunciano quelle che secondo loro sarebbero gravi distorsioni causate dall'accordo attuativo aziendale sulla gestione delle case di comunità nell'Usl 4 Veneto orientale. Al centro della contestazione c'è la precettazione d'ufficio dei medici di medicina generale che non hanno aderito

volontariamente a prestare servizio nelle Case di comunità. «Siamo di fronte a una ingiustificata disparità di trattamento che sminuisce la dignità dei professionisti e mette in crisi la continuità dell'assistenza territoriale», dichiara il consigliere Riccardo Szumski riferendosi alle diverse paghe orarie fra professionisti aderenti e precettati, «non è ammissibile che due medici che svolgono le stesse mansioni nella medesima struttura vengano pagati con una differenza superiore al 35%, punendo chi viene costretto a un turno obbligatorio. E non si può far ricadere sui singoli medici anche il costo della sostituzione nel proprio ambulatorio per coprire le carenze organizzative dell'Usl».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Casa di comunità dell'Usl 4 a Jesolo